



FONDAZIONE. Si è concluso con un bilancio positivo il corso di *Esperto in liuteria*

Apprendere
uno stile di lavoro

■ di GIOVANNI PERRONE

Si è concluso il secondo corso per Operatori liutai organizzato con contributi europei dalla Fondazione. Altri quindici giovani, con la guida di esperti in varie discipline, hanno potuto apprendere a costruire un violino, uno strumento antico e moderno nel contempo.

Vi hanno partecipato giovani di diversa competenza e provenienza (anche dalle province di Catania e Trapani) e con diversi curricula di studio (dal laureato al diplomato, all'universitario). I risultati conseguiti sono stati buoni e ciascuno, oltre a realizzare un violino, ha acquisito quelle competenze di base che, se opportunamente sviluppate, gli daranno possibilità di aprire un laboratorio di liuteria ed ottenere dei buoni guadagni. Positiva la presenza di un liutaio di fama internazionale e lo stage presso la scuola di liuteria di Milano. Infatti, uno degli scopi del corso è stato di fare interagire gli allievi anche con altre realtà. Dobbiamo essere grati sia ai giovani

Continua a pag. 2

Quindici giovani hanno imparato a costruire un violino con le proprie mani. Fra gli insegnanti, un liutaio di fama internazionale. Lo stage finale si è svolto presso la Scuola civica di Milano

A pagina 2



E X **TEMPORA...**
...ARREDARE
di Giuseppa Di Marco
Via Agrigento n. 27 e n. 50
Tel. 091.8727579 **MARINEO**



La **XXIX** edizione del
"Premio Marineo"

A pagina 6

La fase **conclusiva** del corso *di liuteria*



LA FASE DI formazione del Corso per Esperto in Liuteria si è ormai conclusa.

Dopo la Stage di Milano si è svolta l'ultima fase, quella del Project Work (durata dal 14 al 22 luglio), in cui quasi tutti i corsisti hanno messo a punto il loro violino. Per la realizzazione del Project Work è ritornato il Maestro Valerj Prilipko, che era già stato qui nei mesi di marzo e aprile e che è stato accolto nuovamente con gioia ed entusiasmo dai corsisti. Ancora una volta i ragazzi hanno mostrato grande interesse e voglia di fare. Tutto questo è per la Fondazione motivo di orgoglio: cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i maestri e i docenti che con la loro professionalità e disponibilità hanno permesso la buona riuscita del Corso, e tutti i corsisti che hanno saputo impegnarsi.

Per il mese di settembre sono previste una fase di consulenza e accompagnamento alla creazione d'impresa e/o lavoro autonomo (da attuare tramite uno sportello in cui un consulente sarà a disposizione degli allievi interessati ad

intraprendere il mestiere di liutaio) e un'azione di pubblicazione del Corso, per la quale si pensa anche di realizzare una conferenza e una piccola mostra in cui saranno esposti i violini costruiti dagli allievi.

Giunti ormai alla fine possiamo fare una verifica positiva dell'andamento del Corso. Gli allievi hanno mostrato interesse soprattutto per la parte pratica, hanno mostrato (ciascuno con i propri tempi e modalità di lavoro) un serio impegno e volontà di apprendere. Buona è stata la collaborazione tra allievi e docenti, tra i quali si è instaurato, oltre ad un proficuo rapporto di insegnamento-apprendimento, anche un buon dialogo. Ottimi i risultati ottenuti nelle esercitazioni pratiche

che hanno portato alla messa a punto di diversi violini di buona fattura.

Inoltre il Corso, non soffermandosi solo sulla realtà locale e regionale, ma aprendosi al confronto con altre importanti realtà liutarie a livello nazionale, com'è avvenuto grazie alla presenza del rinomato liutaio cremonese Valerj Prilipko e alla partecipazione allo Stage presso la Scuola Civica di Milano, ha permesso agli allievi di acquisire conoscenze e competenze di ampio respiro.

In conclusione, possiamo certamente affermare che il Corso che ha raggiunto gli obiettivi previsti; e in particolare è riuscito a:

- suscitare interesse e far sviluppare nuove competenze a quei giovani che per la prima

volta si sono accostati al mondo della liuteria. Molti dei ragazzi partecipanti al corso, infatti, non avevano mai lavorato il legno né tanto meno cimentati nella costruzione di un violino; grazie al corso hanno scoperto la propria manualità e le buone potenzialità come liutai;

- rispondere in maniera soddisfacente alle richieste formative dei giovani che intendono intraprendere il mestiere di liutaio. Alcuni dei partecipanti avevano già avuto esperienze nel campo della liuteria e, grazie al corso, hanno potuto approfondire le loro conoscenze e confrontarsi con maestri di fama nazionale e internazionale;

- favorire l'occupazione dei giovani coinvolti nel percorso formativo, offrendo loro la possibilità di creare in modo autonomo laboratori artigianali. Alla fine del Corso alcuni giovani hanno cominciato a dedicarsi al mestiere di liutai creando dei piccoli laboratori all'interno delle loro case o in locali presi in affitto;

- tramandare e far crescere l'arte liutaria in Sicilia.

Continua dalla prima pagina (...) che si sono impegnati, sia ai docenti e a quanti hanno operato per la buona riuscita del Corso.

La Fondazione intende proseguire l'esperienza anche al fine di farla divenire una delle risorse culturali ed economiche di Marineo.

Abilità manuale, gusto estetico, progettualità, attenzione anche ai dettagli, interazione tra competenze diverse, trapasso di nozioni, puntualità, impegno per un lavoro ben fatto e condotto a termine, capacità di adattarsi a situazioni

nuove e di mettersi in discussione sono stati tra i principali "ingredienti" che la nostra Fondazione ha voluto come caratteristiche del Corso.

Sin dall'inizio è stato chiarito agli allievi (scelti con un'accurata selezione) che il corso richiedeva impegno, puntualità, disponibilità, costanza.

L'importante, è stato detto, è acquisire uno stile di lavoro, sviluppare capacità progettuali, operative ed imprenditoriali, saper fare interagire competenze operative e culturali per acquisire quella competenza che è stile di vita, che è

un modo di interagire con se stessi e con la realtà.

L'importante, è stato detto, è superare quella mentalità di sterile assistenzialismo, purtroppo caratteristica di taluni ambienti e di certe azioni cosiddette formative, che umilia persone ed istituzioni e non aiuta i giovani a rendersi liberi, piuttosto li rende schiavi ed inetti.

E' stato utile aiutare i giovani e la comunità locale a superare quella mentalità che spesso favorisce l'istituzione di corsi buoni a far perdere tempo a chi li frequenta e denaro alle

istituzioni pubbliche, nonché ad arricchire o a far acquistare clientele a questo o quello.

E' stato importante far comprendere che buoni risultati si ottengono mediante l'impegno personale ed attraverso una costante sfida di se stessi, nonché la valorizzazione delle proprie ed altrui risorse e la leale collaborazione con persone ed istituzioni.

Sono stati messi a dimora dei buoni semi. E' necessario farli sviluppare, sapendo guardare oltre l'orizzonte e sapendo camminare con passo spedito.

Giovanni Perrone

Lo stage alla scuola civica di Milano

di LINDA TRENTACOSTI

ERA IL 15 GIUGNO, all'aeroporto di Palermo si videro arrivare 15 strani individui (alcuni giovani altri un po' meno), muniti di valigie, valigioni e di sospette valigette nere contenenti quelli che loro definivano "arnesi da lavoro". A chi, preso dalla curiosità, chiedeva loro: "Chi siete?" rispondevano fieri: "Liutai!". Al che gli interlocutori, con sguardo stranito gridavano "Cheeee?!" e loro, rassegnati, spiegavano "Costruttori di violini!" "E dove andate così caricati?" riprendevano gli interlocutori "A Milano!"...

Cominciava così l'avventura dello Stage dei 15 corsisti del Corso Professionale per Esperto in Liuteria svoltosi presso la Scuola Civica di Liuteria di Milano dal 16 al 9 luglio 2003.

All'inizio più che di uno Stage sembrava si trattasse di un corso di sopravvivenza per aspiranti liutai e la domanda che ogni mattina ci si poneva era: "Quanti dei nostri eroi riusciranno oggi a resistere al caldo asfissiante e alle pestifere zanzare milanesi?". La sera si contavano i morti e i feriti e, per fortuna, siccome la razza è buona, a resistere erano sempre in molti. Infatti, nonostante il caldo, nonostante le zanzare (che sembravano aver fatto un complotto contro i nostri eroi), i giovani liutai, affrontando stoicamente le fatiche e le sofferenze, grondanti di sudore e doloranti per i morsi



foto di G. Taormina

di zanzara, ogni giorno si dedicavano con passione al loro lavoro perché avevano un solo e unico obiettivo: finire il violino!

Per fortuna la sofferenza è durata solo pochi giorni, poi il clima si è mitigato, le zanzare si sono saziare e, finalmente, si è potuto affrontare il lavoro con più serenità e tranquillità.

Molto interessanti e produttive sono state le lezioni dei Maestri Luca Primon e Isabella Streicher che con pazienza, professionalità e grande disponibilità si sono dedicati a trasmettere agli allievi le nozioni e i segreti dell'arte della liuteria. Con loro si è creato un bel rapporto di dialogo e di collaborazione che ha contribuito molto alla buona riuscita della stage.

Durante lo stage, che prevedeva otto ore di lavoro giornaliero, i corsisti hanno continuato a costruire i loro violini, hanno seguito alcune lezioni dedicate alla verniciatura e hanno avuto anche l'occasione di visitare alcuni musei di strumenti musicali antichi, come il

Museo della Scala e il Museo Stradivariano.

Per i corsisti lo stage si è rivelato una buona occasione di crescita e di confronto con nuovi metodi di lavoro: si sono impegnati con serietà nel lavoro, affezionandosi sempre di più ai loro "bambini" (così definiscono i violini che hanno realizzato). Il lavoro del liutaio, come tutti i lavori artigianali, mette il costruttore in stretto contatto con l'oggetto da costruire: in particolare il liutaio deve imparare a conoscere il legno, a "sentirlo", ad "assaggiarlo" con le mani, a trasformarlo, a dargli una forma, un colore e un suono. Tutto ciò fa sì che, durante il lavoro, tra il costruttore e l'oggetto si crei un forte rapporto affettivo che dà vita allo strumento. E quando, dopo mesi di lavoro, il liutaio sente il suo violino suonare e vibrare tra le mani di un violinista, prova una forte emozione.

Questo è quello che è successo a Milano quando è stato suonato il primo violino completato da uno dei corsisti (Franco La Rosa):

quando il Maestro ha preso tra le mani il violino e ha cominciato a suonarlo, tutti i giovani liutai, a bocca aperta e con grande emozione, hanno ascoltato le note. L'emozione si è presto trasformata in carica e, subito dopo, tutti si sono messi al lavoro con ancor più entusiasmo e voglia di completare il loro violino.

Così sono trascorsi tutti i giorni seguenti tra chiusure di casse, intaglio di ricci, filettature e... chi più ne ha più ne metta!, fino all'ultimo giorno, quando, all'aeroporto di Malpensa, si rividero quei 15 strani individui muniti di valigie, valigioni e di sospette valigette nere. Anche stavolta un uomo, preso dalla curiosità, si avvicinò e chiese loro: "Chi siete?" "Costruttori di violini" risposero loro "Ah, allora siete liutai?" precisò l'uomo. "Ma... Abbastanza, grazie!" risposero i giovani corsisti alzando i bagagli pieni degli "arnesi da lavoro" e un po' più pesanti perché carichi anche dell'esperienza vissuta nei giorni trascorsi a Milano.

Liuteria, che passione!

di SILVANA INGUI'

IL MIO nome è Silvana e sono una delle corsiste del Corso di Formazione per "Esperto in liuteria", una delle ultime arrivate, che ha lavorato con tanto impegno e sacrificio per la realizzazione del suo violino. Ad essere sincera, quando il corso ha avuto inizio, non conoscevo bene il significato della parola "liuteria" e non sapevo a cosa andavo incontro; ma adesso, dopo sei mesi di lavoro, posso dire anch'io qualcosa su questa bellissima arte, un'arte che mi ha arricchito tanto e che mi ha aiutato a diventare più sicura, ad avere più pazienza e ad amare il lavoro, duro ma bello, che alla fine dà tante soddisfazioni.

La più grande di tali soddisfazioni è quella di sentire il



proprio violino suonare e credo che il mio scopo finale sia proprio quello di poter riuscire a suonare la mia piccola creazione.

Io non so se continuerò a fare questo lavoro, anche perché ho ancora tanto da imparare, però sarebbe bello che un giorno anche qui, in Sicilia, si aprisse una Scuola di Liuteria con insegnanti spe-



foto di G. Taormina

cializzati. E' un bel sogno per me, e, come si dice, finché c'è vita c'è speranza.

Vorrei, infine, ringraziare la Fondazione Arnone perché mi ha dato l'opportunità di conoscere la liuteria, di vivere e condividere con i miei compagni questa grande esperienza che mi ha segnato la vita. Grazie per averci fatto conoscere il grande liutaio e musicista Valerj Prilipko: "grande" perché con molta umiltà e sincerità ci ha svelato i segreti del mestiere e ci ha insegnato tanto, soprattutto ad non arrenderci mai, a lavorare bene e con onestà.



Grazie a Walter e Salvino, che con molto entusiasmo ci hanno aiutato ad andare avanti e agli insegnanti dello stage di Milano, Luca Primon e Isabella Streicher, che ci hanno seguito con tanta pazienza e disponibilità.

Alla Civica scuola di liuteria di Milano

L'ESPERIENZA dello stage realizzato a Milano ci ha permesso di scoprire una bella e importante realtà, quale quella della Civica Scuola di Liuteria. Nei giorni trascorsi presso la Scuola abbiamo avuto modo di imparare molte cose, di confrontarci e di conoscere persone speciali, come gli insegnanti che ci hanno seguito, i quali si sono subito messi a nostra completa disposizione. Abbiamo anche conosciuto la storia della Scuola Civica, nata grazie alla passione e alla volontà di alcuni maestri che l'hanno fortemente voluta. A Milano l'Arte della Liuteria cominciò ad essere scoperta nel 1978, quando la Civica Scuola di Musica istituì un Corso per la ricostruzione e il restauro degli strumenti musicali antichi. Si creò allora una bottega di liute-

ria dove, sotto la guida di esperti maestri, un gruppo di studenti riscopriva l'antico mestiere del liutaio. Da questa esperienza nacque la Civica Scuola di Liuteria di Milano che oggi è frequentata annualmente da circa 70 studenti sia italiani che stranieri.

Alla base della formazione del liutaio c'è lo stretto rapporto con il maestro, dal quale si apprendono i segreti dell'arte della liuteria durante gli anni di scuola. Il ciclo completo di studi della Scuola Civica di Liuteria prevede quattro anni di studio, così suddivisi: un Corso di qualifica per operatore liutaio della durata di due anni; un Corso di specializzazione per liutaio della durata di due anni.

Oltre ai corsi la Scuola realizza seminari di aggiornamento e svolge un'intensa attività esterna partecipando a mostre, con-

vegni e fiere sia in Italia che all'estero. La Scuola ha al suo interno anche un Museo Didattico in cui è conservata una cospicua collezione di strumenti musicali che documenta la storia e l'uso degli strumenti dal Medioevo ai nostri giorni.

La Scuola ha messo a disposizione dei nostri corsisti i suoi locali e, in particolare, il Laboratorio, dove, sotto la guida dei Maestri Luca Primon e Isabella Streicher, i corsisti hanno continuato a costruire i loro violini ottenendo notevoli risultati.

Da parte della Fondazione non può che essere rivolto un sentito grazie per la preziosa collaborazione e la disponibilità che la Scuola ha mostrato nei nostri confronti. Un grazie al Comune di Milano e al Dott. Mario Alodi, che si è adoperato per la disponibilità dei locali. Un grazie

alla Dott.ssa Virginia Villa, che si è adoperata per la parte burocratica e che ha spiegato ai corsisti il funzionamento della Scuola. Un grazie agli insegnanti Luca e Isabella, che con professionalità e grande disponibilità hanno seguito i ragazzi e hanno svelato loro alcuni trucchi del mestiere. Un grazie alle segretarie, Clara e Roberta, per la loro gentilezza. E, infine, un grazie a Laura, la custode, che è stata la prima ad imparare tutti i nostri nomi: era lei che ogni mattina segnava l'entrata e l'uscita di ciascuno di noi.

Ci auguriamo che, nel futuro, si possa creare tra la Scuola e la Fondazione un proficuo rapporto di collaborazione che possa portare alla realizzazione di progetti comuni allo scopo di favorire e accrescere l'arte della liuteria in Italia.

Appunti di... "Esperto in liuteria"

di FRANCO LA ROSA

SE MI CONCEDESSERO lo spazio per elencare vicissitudini, aneddoti e avvenimenti vari relativi al Corso di Formazione per "Esperto in liuteria", ultimato di recente presso le Fondazioni Culturali "Gioacchino Arnone", questi appunti avrebbero l'aspetto di un libro vero e proprio; ma non state tenendo in mano un libro, per cui mi limiterò ad elencare in chiave semi-seria poche valutazioni finali di uno dei corsisti stessi: il sottoscritto.

1. Mi dispiace che sia finita!

Mi sembra corretto mettere al primo posto questa considerazione, perché credere che lo scopo primario di questo corso sia quello della formazione professionale non è esatto fino in fondo. Ritengo, invece, altrettanto importante aver avuto l'opportunità di "vivere in comunità": non che tale opportunità sia sempre stata rose e fiori (meglio evitare i dettagli...) ma credo che ognuno di noi abbia ricevuto e dato qualcosa agli altri colleghi (non solo cazzotti in testa!), anche a quelli ritenuti antipatici. Di ciò, personalmente, ringrazio tutti i colleghi e ribadisco: mi dispiace che sia finita.

2. Sono veramente un esperto in liuteria?

Penso che per diventare esperti in liuteria ci voglia una vita intera; ma se consideriamo le nostre conoscenze liutarie all'inizio del corso, adesso siamo (quasi) esperti in liuteria.

Costruire un violino o un altro strumento musicale ad



foto di G. Iaormina



arco è quasi un miracolo e noi abbiamo imparato a farlo (senza essere santi) superando tantissime difficoltà. Non è facile spiegare ai non addetti ai lavori quanto sia complicato costruire uno strumento accettabile; ciò nonostante tutti, nessuno escluso, crediamo di aver dimostrato una determinazione e una forza di volontà davvero notevoli, con grande soddisfazione dei responsabili della Fondazione Arnone, dei nostri maestri Prilipko, Primon, Streicher,

persone la cui generosità, disponibilità e competenza non sarà facile dimenticare.

3. Voglio stare più a lungo possibile con i miei amici.

Quando finisce un ciclo scolastico o il servizio militare o un qualunque periodo di convivenza di gruppo ci si impegna, si fanno promesse, si sente veramente il proposito di non perdere i contatti con i componenti del gruppo appena sciolto. Anche se ciò non è sempre facile da realizzare, io voglio stare più a lungo possibile con i miei amici Walter, Salvino, Pino, Marta, Filippo, Antonella, Giuliana, Gabbrio, Irene, Alessio, Leonardo, Silvana, Alberto, Davide, Katia, Fabio, Marco, Agnese e Linda che, con la sua graditissima presenza durante lo Stage presso la civica Scuola di Liuteria di Milano, è diventata ad honorem, una corsista come noi.



UNIONE EUROPEA
FONDO SOCIALE EUROPEO



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



Regione Siciliana
Assessorato Regionale
Lavoro e formazione
professionale



Fondazioni Culturali
Gioacchino Arnone

Il corso di
Esperto in Liuteria
è stato finanziato con fondi della
Comunità Europea
POR SICILIA 2000/2006
asse II misura 2.04

Progetto n° 1999.IT.16.1.PO.011/2.04/7.2.4/010

La cerimonia di premiazione dei poeti è in programma il 14 settembre

La XXIX edizione del Premio di Poesia

di NUCCIO BENANTI



IL PREMIO Internazionale di Poesia "Città di Marineo" è giunto quest'anno alla sua XXIX edizione.

Domenica 14 settembre, nel piazzale del castello Beccadelli Bologna, il Premio Internazionale sarà consegnato all'attore Pino Caruso. Con tale conferimento la commissione giudicatrice (composta da Miranda Clementoni, Piero Di Giovanni, Flora Di Legami, Salvatore Di Marco, Pietro Mazzamuto, Nino Piccione, Ida Rampolla, Michela Sacco, Biagio Scrimizzi e Ciro Spataro) ha inteso riconoscere le qualità artistiche di una grande personalità che ha contribuito a diffondere l'immagine di una Sicilia non stereotipata che sa anche ridere dei suoi difetti.

«Uomo di cultura non solo teatrale - afferma la motivazione della giuria - Caruso ha collaborato con vari quotidiani evidenziando una raffinata ironia sui luoghi comuni imperanti nella società di oggi. Nel contempo ha pubblicato diversi libri tra cui il

volume di liriche "Dissolvenze" ed inoltre "L'uomo comune", "I delitti di via della Loggia", "La Sicilia vista da me", "Un comico urgente in via Cavour" e, proprio quest'anno, "Il venditore di racconti" ove affiora il sorriso dolce-amaro tipico di una certa narrativa isolana».

Nell'ambito della poesia edita in lingua italiana, la giuria ha attribuito il primo premio, ex aequo, al poeta Carlo Villa con la raccolta "L'attimo leggente" (Bastogi editore) ed al poeta Giuseppe Rosato con la silloge "L'inganno della luce" (edizioni Book). Il secondo premio è stato assegnato a Loretto Rafanelli con la raccolta "Il silenzio dei nomi" (Edizioni Jaca Book),

mentre il terzo premio è andato ai poeti Vittorio Stringi con la raccolta "I giorni dell'uomo" (Edizioni Prova d'autore) e Giuseppe Bilotta con la silloge "Fermo punto della luce di Jean de Polignac" (Edizioni Marcus).

La qualità delle numerose opere pervenute ha fatto sì che la commissione giudicatrice esprimesse segnalazioni di merito ai poeti Finetta Guerrera, Biancamaria Simeoni, Nicoletta Di Gregorio, Pietro Pelosi, Nino Agnello, Massimiliano Magnano, Giovanni Giordano, Rita Sclafani.

Un premio speciale è stato assegnato dalla giuria ad un autore straniero per opera in lingua italiana, il poeta Mladen Machiedo che vive ed opera a Zagabria, per la raccolta "Poesie" (editore Book).

Per la sezione "Inediti in lingua siciliana" il primo premio è stato assegnato al poeta Giuseppe Cardello con la lirica "L'ultimuncuntastorii", il secondo è stato attribuito al poeta Paolo Salomone per la lirica "Campari pi la morti", il terzo premio è andato al poeta Gaetano Capuano con la poesia "Spirdimientu". Nella stessa sezione sono state

ritenute degne di segnalazione le liriche dei poeti Nina Giardinieri, Salvatore Schifò, Salvatore Maragliano, Antonella Pizzo, Flavia Lepre.

Nella sezione "edita in lingua siciliana" il primo premio è stato attribuito al poeta Senzio Mazza con la raccolta "Scagghi di sciarra" (Edizioni Coppola), il secondo premio è stato assegnato alla poetessa Maria Costa con la raccolta "Scinnenti e muntanti" (ediz. Sfamemi), mentre il terzo premio è andato a Franco Vitali con la raccolta "Li canti di la Rocca". Sono state altresì segnalate le raccolte dei poeti Salvo Carlucci, Geppina Macaluso, Giovanni Giocolano, Maria Grasso.

La cerimonia di premiazione, curata dal Circolo Culturale marinese e dalle Fondazioni Culturali "G. Arnone", con il sostegno ed il patrocinio della Provincia Regionale di Palermo e del Comune di Marineo, avrà luogo domenica 14 settembre alle ore 18. La manifestazione sarà condotta dal giornalista Franco Solfiti, mentre le liriche dei poeti saranno recitate, come di consueto, da Marisa Palermo.

Il Premio Internazionale a Pino Caruso

LA CARRIERA artistica di Pino Caruso si forma e prende corpo dalla sua terra con il sogno amaro di chi è costretto a lasciarla per cambiare il proprio destino. Così, dopo gli esordi al Piccolo Teatro di Palermo, raggiunge il successo nel 1965 al Bagaglino di Roma. Nel 1968 Remigio Paone lo porta a Milano, al Teatro Nuovo con uno spettacolo di cui è il solo interprete dal titolo "Pane al pane e Pino al Pino" dove la critica ed il pubblico gli decretano un ulteriore successo. Subito dopo arriva la televisione con la trasmissione "Che domenica amici" di Castellano e Pipolo che lo rende popolare in tutta Italia. Pino Caruso realizza anche alcune

regie per il teatro, il cinema ed il piccolo schermo. Da ricordare il film "Sedotto ed abbandonato" di cui è anche il protagonista, una satira pungente sul maschilismo. Per la televisione, lo sceneggiato in due puntate "Lei è colpevole si fidi", un pamphlet sulla giustizia che allude al famoso caso Tortora; Caruso ne è sceneggiatore, interprete e regista.

All'esperienza televisiva Caruso alterna il teatro in tutte le sue forme: dall'operetta alla prosa.

Grazie alla sua proverbiale vena di autore che coniuga satira di costume ed autoironia ha scritto ed interpretato due spettacoli: "Conversazioni di un uomo comune" e "La questione settentrionale" che ha replicato per almeno un decennio in tanti i teatri italiani.

Tra i suoi film per la tv, citiamo "Ultimo", dove è stato coprotagonista, insieme a Raoul Bova, e la prima e la seconda serie televisiva di "Carabinieri", dove ha riscosso un personale e grandissimo successo interpretando la figura del maresciallo Giuseppe Capello.

Le più recenti affermazioni teatrali lo hanno visto protagonista nelle "Vespe" di Aristofane al Teatro greco di Siracusa e nel "Tutto per bene" di Pirandello cui è seguita una lunga tournée in tutta Italia.

Uomo di cultura non solo teatrale, Caruso ha collaborato con vari quotidiani, tra cui spicca, per la costanza, la quasi decennale collaborazione con "La Sicilia" di Catania, evidenziando una raffi-

nata ironia sui luoghi comuni imperanti nella società di oggi. Nel contempo, ha pubblicato diversi libri tra cui il volume di liriche "Dissolvenze" e, inoltre, "L'uomo comune", "I delitti di via della Loggia", "La Sicilia vista da me", "Un comico urgente in via Cavour" e, proprio quest'anno, "Il venditore di racconti", ove affiora il sorriso dolce-amaro tipico di una certa narrativa isolana.

La giuria, nell'assegnare il XXIX premio internazionale "Città di Marineo" a Pino Caruso, ha voluto riconoscere il valore complessivo della sua attività artistica che ha contribuito a diffondere l'immagine di una Sicilia non stereotipata che sa anche ridere dei suoi difetti.

Nel volume "Li canti di la Rocca", le poesie del marinese Franco Vitali

La Rocca di Marineo e il suo cantore

di SALVATORE DI MARCO

MARINEO è una bella, accogliente, civilissima cittadina della provincia di Palermo nient'affatto distante dal capoluogo. Ricca di storia e di monumenti secolari, la sua vita sociale e quella delle sue genti era segnata dalla civiltà contadina e dall'economia rurale. I simboli di Marineo sono fondamentalmente due: il Castello Beccadelli Bologna e la Rocca, alle cui falde si stende il tappeto di case e di verde dei campi. Questa magnifica Rocca per i cittadini marinesi è come il Monte Pellegrino per i palermitani, l'Etna per i catanesi, l'Argimoscuro per la gente di Montalbano d'Elicono. E si potrebbe continuare ad elencare città e paesi della Sicilia che s'identificano in un segno perenne della natura. Ebbene, chi si disporrà a leggere i componimenti di questa silloge di Franco Vitali troverà la Rocca al centro di ogni ispirazione del poeta, così come la Rocca è per la gente di Marineo non solo un dato paesaggistico, ma un segno di riconoscimento, il sigillo di una identità, un elemento inseparabile nella vita e nella storia dell'intera comunità paesana. Questa è la prima ragione che m'induce a considerare Franco Vitali come il vero cantore di Marineo.

Ed eccoci al secondo motivo su cui mi soffermo. Poiché la Rocca non è separabile da Marineo, è quindi naturale che anche Marineo sia, insieme alla Rocca, nel cuore e nell'anima di ogni poesia di questo volume. Sono i luoghi della cittadina e del suo territorio circostante, il ricordo di figure tipiche e personaggi scomparsi, l'insieme delle tradizioni popolari ancora inserite nella vita dei marinesi, gli angoli della natura che si coniuga alle case, alle chiese, alle strade, alle piazze. Sono i

sentimenti segnati dalla nostalgia, dall'amore per la città natale, per gli uomini che nei secoli hanno costruito la civiltà di una intera comunità oggi aperta al nuovo millennio.

La realtà umana di Marineo emerge attraverso le figure popolari a cui il poeta dà vita e respiro: cito, ad esempio, la vecchietta rimasta sola che è maestra di filosofia e d'amore, l'immagine di "Zu Lorenzo" venditore ambulante, e così lo "Zu Mattè u vaniaturi" cioè un tal Matteo che aveva il compito di annunciare e diffondere a voce per le strade del paese le ordinanze del sindaco. E ancora il vecchio cantastorie. E altre figure d'un tempo passato verso le quali il poeta manifesta sentimenti di nostalgica e malinconica simpatia. Così, per esempio, Franco Vitali ci descrive Donna Rosa la quale "cu vuci carma e animu sirenu/cuntava li so cunti" mentre sfaccendava alacrememente nella sua casa povera attorno ai suoi oggetti poveri.

Ecco, sono soltanto alcuni scorci di una più ampia panoramica umana che il poeta rievoca con grande delicatezza di sentimenti. E mi pare opportuno rilevare che Franco Vitali dedica alcuni componimenti ad ampia stesura poetica per consegnarci pagine di poesia dedicate anche alla storia di Marineo, alle sue lotte sociali, alle sue origini. Così si può dire che, se Marineo ha i suoi storici e tra questi mi piace ricordare il professore Ciro Spataro, e non aveva il suo cantore, oggi ce l'ha nelle poesie di Franco Vitali.

Uno dei momenti più difficili della storia di Marineo è quello in cui la sua gente, fin dall'inizio del Novecento, è stata costretta ad emigrare. Si possono leggere in questo volume liriche animate da grandi sentimenti di solidarietà umana nel rievocare la sofferenza degli emigranti, con accenti di ta-

le intensità che richiamano alla mente i versi che a quell'indimenticabile dramma sociale dedicò il grande poeta prizzese Vito Mercadante nel suo Focu di Muncibeddu del 1912. E non si può trascurare di segnalare, in questo viaggio nella poetica di Franco Vitali, il recupero della religiosità popolare come elemento centrale delle tradizioni marinesi, che tuttavia non sono viste con l'occhio distaccato dello studioso di tradizioni popolari, del folklorista, della scienza -come la definì il Pitrè- demopsicologica. Sono viste invece come atti vivi di poesia alla luce della fede cattolica, del cristianesimo più schietto e trasparente.

E' vero che spira talvolta nelle poesie di Franco Vitali un'atmosfera bucolica quando il poeta descrive luoghi e persone, paesaggi e abitudini agresti, (di particolare efficacia le liriche in cui si narra del risveglio al mattino della vita nel paese, della ripresa, leopardianamente, di ogni "lavoro usato"), ma ciò non toglie al dettato lirico la propria incisività espressiva. Della Sicilia il poeta coglie i tratti più amari e aspri della sua storia di miserie e di patimenti umani e sociali, e tuttavia evita di rifugiarsi nella tradizione ormai logora del vecchio realismo post-verghiano per consegnare invece ai lettori una immagine positiva e sorridente della realtà, nella quale contano pure le bellezze della terra, della natura, e le grandi qualità di intelligenza, di pazienza, di creatività del popolo siciliano. Qualità che si incarnano perfettamente nel popolo di Marineo.

La silloge è caratterizzata da poesie dense di liricità, dove il verso diviene un canto tenero e suadente, come nella lirica "Rocca":

E quannu po' di tia n'alluntanamu / Rumpi li notti e nni levi lu sonnu / N'accumpari e scumpari pi davanti

/ E tannu t'arrisetti e si cuntenta / Quannu n'arricampamu sutta a tia. C'è nel volume un gruppo di lirichenelle quali il poeta affronta i temi della propria interiorità, si confronta con i propri sentimenti, con le inquietudini esistenziali. Qui il poeta rivela tutta la propria umanità, la sensibilità che si offre alla stagione della vita che scorre. Dice nella lirica "Cinquant'anni": *Quannu ncuntrava a tia pi la mè strata / Lu cori mi scattava nta lu pettu / Nta li vavareddi di l'occhi li culura / Eranu stiddi d'oru scintillanti / Musichi strammì e granni confusioni*

Oppure, nella strofa di chiusura della stessa lirica:

Comu lu sulì doppu la timpesta / Assicuta li negghi nta lu celu / Squagghiannuli po' ncapu la muntagna / E quantu di lu malu tempu resta / Addiventa profummu di pulitu / Accussi io ti pensu a latu a mia / Culuri, luci, ciavuru di ciuri

La musicalità del poetare è affidata spesso al ritmo classico dell'endecasillabo, anche se la silloge rispetta la più ampia varietà di metriche e di cadenze, fino al componimento liberamente polimetrico. Il modello al quale Franco Vitali si ispira è quello della tradizione poetica siciliana consolidatasi tra Ottocento e Novecento. E ciò in perfetta sintonia con il suo linguaggio. Quella di Franco Vitali è una Koiné dialettale ormai consacrata dalla migliore scuola che nell'isola va da Giovanni Meli a Ignazio Buttitta, anche se di tanto in tanto il nostro autore si concede all'ortofonia marinese, al patrimonio lessicale del dialetto locale. Un elemento questo che valorizza al meglio la poesia di Vitali e lo legittima, come ho detto all'inizio, autentico cantore di Marineo in questi componimenti poetici che continuano a definire "canti della Rocca".



La Favola
c/da Luisa - MARINEO



**Ristorante
Pizzeria
Banchetti**

Ampio parcheggio - chiuso il martedì
Tel. 091.8727272 - 335.6055708

Festa di saluto al **Direttore didattico** per la sua pensione

DOPO UN quarantennio di attività, prima come insegnante e poi come dirigente, Giovanni Perrone va in pensione. Ha iniziato la sua carriera in Marineo, da insegnante elementare, poi ha insegnato per dieci anni nelle scuole elementari di Brancaccio e per venticinque anni è stato direttore didattico del Circolo di Marineo. Autorità, insegnanti, personale tutto della scuola, familiari ed alunni lo hanno calorosamente salutato nel corso di una simpatica e commovente cerimonia in cui, insieme ad altri momenti, gli sono state dedicate delle poesie e dei pensieri dai quali traspare sempre la figura di un dirigente ed educatore che, oltre a possedere una buona professionalità, è stato anche un amico, un confidente, una persona capace di trasmettere sia



in ambito scolastico che sociali i veri valori della vita.

Il Sindaco, **Ciro Spataro**, nel consegnarli a nome della cittadinanza, una targa, ha messo in risalto l'impegno civico ed educativo del direttore e lo ha invitato a dare ancora un valido contributo per lo sviluppo di Marineo. L'ispettore **Vincenzo Oliva**, a nome del Ministero, ha evidenziato l'intensa attività di Perrone per lo sviluppo della scuola e le nume-

rose iniziative realizzate, nonché la leale e competente collaborazione sempre fornita ai vari Uffici dell'Amministrazione scolastica. Anche il parroco **don Salvatore La Sala** e il vice presidente nazionale dell'AIMC, **Vittorino La Placa**, nei loro interventi hanno ringraziato il direttore per l'opera svolta, sia in campo sociale che associativo.

Alla festa hanno partecipato anche Sindaci ed insegnanti

di **Bolognetta, Cefalà Diana, Corleone e Godrano**, comuni ove Perrone ha svolto nel passato la sua opera. Il comune di **Sainte Sigolène**, con un messaggio, lo ha ringraziato per il fondamentale contributo dato allo sviluppo del gemellaggio. Il direttore Perrone, nel ringraziare tutti, ha evidenziato che ciò che ha potuto realizzare è dovuto alla collaborazione e all'amicizia di tante persone, alla presenza nella comunità scolastica di persone competenti e alla positiva interazione con le varie risorse ambientali. Da soli, ha detto, nulla è possibile. Ha assicurato la prosecuzione della collaborazione con la scuola e la realtà cittadina.

Riportiamo gli interventi fatti pervenire dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, **prof. Aldo Calderone**, e dagli insegnanti.

Un dirigente al servizio della scuola e della società

di **ALDO CALDERONE**

CON IL SALUTO a Giovanni Perrone si chiude un pezzo di storia non solo della comunità scolastica locale, ma della vita del nostro paese perché la sua funzione di direttore didattico non si è contenuta in un mero ruolo professionale all'interno di uno o più plessi di un Circolo ma si è espansa nei gangli vitali di un circuito culturale, sociale, civile con la foga e la forza che gli sono congeniali.

Voglio esprimergli a nome di tutto il personale docente e non, e nella qualità di assessore alla Pubblica Istruzione, un complesso di sentimenti che vanno dalla incredulità e rammarico alla tensione e ansia per il post-Perrone.

Perché non c'è dubbio che la Scuola di Marineo nel tempo si è identificata nella persona di Giovanni che ha svolto un ruolo di guida e di vigile sentinella all'interno dei canali istituzionali per la promozione e la crescita del tessuto umano di questa comunità.

Uomo di grande impegno e di

grande passione per la Scuola è stato caratterizzato da una operatività e dinamicità eccezionali sempre al servizio di una comunità che ha voluto fosse essa stessa educante ed educativa in una concezione pedagogica dell'umanesimo integrale per l'affermazione della centralità della persona umana.

Sono noti i suoi impegni nel sociale: Scoutismo, A.I.M.C., Volontariato scandiscono i ritmi della sua vita all'insegna di uno straordinario zelo, di una profonda motivazione interiore e di una competenza nata dall'analisi diretta di vari contesti operativi ma prima di tutto dalla sua azione in campo.

La coerenza, il rigore morale, il senso dello Stato dimostrato nella quotidianità del suo lavoro gli hanno conferito rispetto, stimabilità, apprezzamento da parte, non solo di chi gli stava vicino per motivi di lavoro, ma dalla più vasta comunità paesana e senza iperbole da quella internazionale: basti pensare alla Francia, a Migoli, etc. Da insegnante testimonia, insieme ai colleghi, il suo instancabile atti-

vismo fisico e mentale che ha voluto estendere a chi lo ha circondato in una concezione economica del tempo che non va sciupato, ma impiegato bene per produrre, per fare e saper fare.

Sempre presente a scuola: pronto a ricevere chiunque chiedesse di lui, disponibile sul piano professionale e su quello umano, rigoroso sui doveri e sugli obblighi legati alla veste professionale, la propria e l'altrui; senza compromessi l'etica del rapporto con la legge, le regole e la disciplina dei comportamenti in servizio.

Ma non sempre è prevalso l'idillio nei rapporti interpersonali, tra dirigente e docenti, caratterizzati talora da una dialettica, anche di natura polemica ma sempre rientrata, assorbita e superata dalla coscienza di volere e dovere agire per il bene comune.

Non posso non sottolineare il suo quasi spasmodico e diuturno fervore per sostenere, ampliare e consolidare il rapporto di gemellaggio con S.te Sigolene a cui ha profuso tutte le sue energie per garantire annualmente lo scambio culturale tra le due scuole in una

visione di grande valore umano all'insegna della fratellanza, cooperazione e solidarietà internazionale.

Attento, puntiglioso e rigido con se stesso in nome dell'imperativo categorico di essere al servizio degli altri e del Circolo che dirige, si è offerto come modello attivo di operosità e di alto ingegno e soprattutto costruttore di relazioni umane oltre lo specifico dell'ambito professionale.

Giovanni Perrone ci mancherà; ci mancherà come amico, ci mancherà come dirigente; sentiremo il vuoto della sua assenza fisica, avremo nostalgia delle sue mattutine sollecitazioni al rispetto degli orari ed è sicuro che proveremo un senso di solitudine quando ogni giorno varcheremo la soglia d'ingresso della nostra scuola che, forse, ci apparirà più fredda e meno accogliente.

Il segno che il direttore lascia in questa comunità non è effimero come quello tracciato sulla sabbia, ma scavato e scolpito nella nostra coscienza perché con il suo comportamento di coerenza, di pazienza, di competenza e rispetto uma-

Maestri cattolici di nuovo insieme

di ADRIANA DOMINICI

ECCOLI qui...di nuovo insieme! Insieme per condividere un'esperienza di formazione associativa e professionale che da sette anni l'AIMC di Sicilia offre a chi vuole guardare lontano e profondo, a chi vuole andare oltre. Ogni anno affronto con piacere i mille chilometri di viaggio che separano Bracciano da Marineo per vivere un'esperienza culturale, professionale, associativa ed amicale. Il campo scuola, organizzato in collaborazione con il Centro scout AGESCI della Massariotta di Marineo (Pa), anche quest'anno ha visto la presenza di un gruppo di insegnanti (non solo siciliani) sensi-

bili e altamente motivati. Per molti di loro quest'appuntamento di luglio è divenuto indispensabile: non ne possono fare a meno. Ben lo sanno i loro alunni quando, durante l'anno scolastico, condividono con le loro maestre interessanti esperienze di esplorazione ambientale; quando si accorgono che per esplorare l'ambiente non bastano i cinque sensi, ma ne occorre un altro, l'emotività; quando apprendono ad accostarsi ai vari ambienti con semplicità, con curiosità, con amore.

L'argomento di quest'anno, in prosecuzione delle tematiche degli anni precedenti, è stato "Ambiente e linguaggi. L'ispettore Italo Bas-

sotto è stato l'esperto che ha guidato i partecipanti al campo nella ricerca e nella riflessione su vari aspetti linguistico-espressivi ed ambientali. La indiscussa competenza, la costante presenza, l'affabilità composta e gioiosa, quel suo essere persona di scuola che sa ascoltare le persone e la scuola ed interagire positivamente con esse, nonché le varie attività della giornata (dalla riflessione spirituale al mattino al confronto su tematiche di vita associativa) e lo stimolante ambiente che "costringeva" a vivere con semplicità una intensa relazione interpersonale e con l'ambiente hanno reso queste giornate preziose ed altamente produttive.

L'osservare, il riflettere, il narrare, l'interagire hanno permesso scambi di esperienze difficilmente dimenticabili.

L'intervento del dirigente tecnico del MIUR, Vincenzo Oliva, ha consentito di seguire il cammino della riforma scolastica.

La presenza operosa della vice presidente regionale Caterina Renda è stata una significativa testimonianza dell'agire associativo: un servizio serio, responsabile, coerente.

La magistrale regia del presidente regionale Giovanni Perrone ci ha aiutato a rispettare tempi, a prestare attenzione anche alle piccole cose

Continua a pag. 15

A Giovanni

Ci mancheranno le tue poesie e i tuoi pensieri spirituali, che, in momenti particolari ci facevi passare come circolari e ... ci colpivi al cuore. Ci mancheranno le tue sfuriate contro chi cercava di svignarsela dal proprio compito, anche se non sempre quelli che rimproveravi se lo meritavano. Ci mancheranno le tue mimose che ci volevano far capire l'importanza che noi donne abbiamo non solo nella scuola ma nella famiglia e nella società, ma soprattutto ci facevano capire che pensavi a tutte noi che, con tutti i nostri difetti, siamo il tuo fiore all'occhiello, siamo quelle che avresti voluto trasformare in persone più aperte, più pronte al cambiamento,

più attive professionalmente e più preparate.

Ci mancheranno le tue conferenze in cui cercavi di portarci sempre il nuovo della ricerca magari facendoci conoscere l'ultimo libro che avevi letto e che ti sembrava interessante.

Ci mancheranno la tua attenzione ai veri valori della vita, all'impegno e alla solidarietà per gli altri sia vicini che lontani.

Ci mancheranno il tuo carattere scout un po' rigido sulla puntualità ma anche attento all'essenzialità delle cose della vita di una persona piuttosto che all'apparenza.

Ci mancheranno dietro quell'aspetto un po' severo riguardo all'impegno e al rispetto delle regole nel proprio lavoro, anche la tua sensibilità verso i problemi di noi inse-

gnanti.

Ci mancheranno quel modo un po' sottovoce e quasi nascosto di risolvere i problemi personali di noi insegnanti cercando di rispettare le persone al di là degli sbagli che si potevano compiere.

Ci mancheranno quello sguardo per vedere al di là di noi stessi, al mondo che sta fuori di noi. alla ricchezza che gli altri, molto diversi da noi, ci possono dare.

Ci mancheranno il richiamo a metterci in discussione sempre in quello che facciamo perché ci sarà sempre qualcosa che dovremo migliorare e modificare.

Ci mancheranno la tua ricerca di nuove strade e di nuove piste da solcare sia nel lavoro che nella vita perché questo è il nostro compito: accendere la nostra fiammella

per illuminare tutto ciò che è ancora nascosto dentro l'animo umano e che aspetta di venire fuori.

Ci mancheranno quelle parole che pronunciavi quando arrivavano o partivano i francesi che ci facevano sentire una famiglia e che, si capiva, per te lo era veramente.

Ci mancheranno le tue trasformazioni quando ti arrivavano dei bambini e anche tu ti mettevi a giocare con loro cantando, ballando o saltando, diventando uno di loro.

Ci mancheranno i tuoi sogni perché sappiamo che senza sogni non si può costruire il futuro.

GRAZIE per quello che hai fatto per noi e per quello che farai ancora!!!

Marineo 25 giugno 2003

Le Insegnanti di Marineo



no rappresenta un modello perenne da imitare perché Giovanni ha

perseguito non un estemporaneo e casuale suo disegno personale, ma i traguardi di un progetto di vita attinti nei grandi principi dei valori cristiani fatti di carità e di affetto per il fratello uomo.

La pluralità delle componenti della comunità scolastica, in una unità di sentimenti e di respiro emotivo oggi si stringe attorno a Giovanni esprimendogli tutto l'affetto di cui è capace e la partecipazione al suo stato d'animo cogliendone le più intime pulsioni in un rapporto di profonda empatia.

Ti rivolgiamo Giovanni un caloroso e profondo augurio di serenità nel lavoro e nella famiglia, certi

che opererai con altrettanta, se non con maggiore energia di quella manifestata, fedele alla tua innata vocazione di solidarietà, di

amicizia e rispetto per la persona umana per continuare a fare del bene a tutti coloro che incontrerai nel tuo cammino.

Angela Pizzitola è la nuova dirigente della scuola materna ed elementare

Il Direttore Regionale del Ministero dell'Istruzione ha affidato alla professoressa Angela Pizzitola l'incarico di dirigere la Direzione Didattica di Marineo. La professoressa Pizzitola ha sinora insegnato lettere nel Liceo Scientifico di Corleone, ove ha svolto anche l'incarico di vicaria del dirigente e si è distinta per serietà e competenza professionale. Alla nuova dirigente il cordiale augurio del nostro giornale.

Il documento è stato pubblicato dalla rivista dei Gesuiti "Il Gesù Nuovo"

Ritrovato il responsorio di San Ciro

L La rivista dei Gesuiti di Napoli, "Il Gesù Nuovo", diretta da P. Antonio Tripodoro S.I., ha recentemente dato notizia del ritrovamento nella Biblioteca Arcivescovile di Siracusa di un antico responsorio in onore di San Ciro. Si tratta di un testo redatto nel 1782 dall'allora Vescovo di Siracusa, mons. Giovanni Battista Alagona. Mons. Alagona, prima di essere eletto vescovo, aveva ricoperto in Palermo il prestigioso incarico di Inquisitore del Santo Ufficio e aveva avuto modo di prendere contatto con la comunità marinese e divenire devoto di San Ciro. Riportiamo il testo tradotto del responsorio ritrovato da Giovanni Sudano, di particolare interesse per la nostra comunità.

RESPONSORIO DI SANTO CIRO, MEDICO, ROMITO E MARTIRE ALESSANDRINO

IL CUI SACRO CAPO si venera nella Maggiore Chiesa di Marineo, che vale mirabilmente a dirlo, e portarlo sopra qualsivoglia infermità, necessità, tempesta, pericolo, maleficio, tentazione, tribolazione, vessazione diabolica e pestilenza.

Sotto la protezione di San Ciro, trova rifugio la folla dei fedeli: cessa la strage della peste; fuggono fame e guerra; viene ridata la vita ai morti; scompare ogni infermità. Il cieco vede e parla il muto; finisce ogni sordità. Torna sereno il mare; fuggono i demoni e i malefici.

Gli uomini non riescono ad enumerare tutti i benefici del Santo.
Gloria al Padre....

Antifona:

Questo Santo lottò sino alla morte per difendere la legge del suo Dio.

Non fu intimorito dalle parole degli empi.

La sua fede era fondata su salda roccia.

Di gloria ed onore lo coronasti, Signore.

E lo hai posto come preziosa opera delle tue mani.

Preghiamo:

Liberaci, o Dio Onnipotente, per l'intercessione del beato Ciro medico, eremita e martire da ogni infermità e avversità corporale e mondaci dai

cattivi pensieri della mente. Per Cristo nostro Signore...
Nell'atto di applicare la reliquia o l'olio, dovranno dirsi queste parole:

La potenza di Dio Padre, la Sapienza di Dio Figlio, la Virtù dello Spirito Santo, per i meriti del preziosissimo sangue di nostro Signore Gesù Cristo crocifisso e della beatissima Vergine Maria sua Madre e per l'intercessione di San Ciro medico, eremita e martire, liberi te dal male che ti tormenta affinché tu possa lodare Dio e rendergli grazie nella sua Santa Chiesa. Nel nome del Padre.....

Monsignor Alagona, vescovo di Siracusa ha concesso 40 giorni di indulgenza a chi reciterà il suddetto responsorio.

La festa di San Ciro a 1.700 anni dal martirio

DAL 22 AL 25 AGOSTO scorso si è svolta la tradizionale festa in onore di San Ciro. Quest'anno l'appuntamento ha avuto un sapore particolare in quanto ricorreva il diciassettesimo centenario dal martirio del Santo, motivo per cui è stata allestita presso il Castello la mostra sul patrimonio religioso, storico e culturale di San Ciro, che ha dato la possibilità di ammirare vari oggetti di culto. Il settimanale cattolico "Famiglia Cristiana", il 24 agosto, ha dedicato una pagina all'avvenimento. Per l'occasione è stata anche ripresa l'antica tradizione, riportata tra l'altro in un documento del 1746, di «porre in gala i balconi»,



con le tradizionali coperte, al passaggio della processione. Anche la chiesa è stata «parata» con i drappi a festa.

Nei quattro giorni di programma si sono svolti i consueti riti religiosi e manifestazioni di carattere culturale, folkloristico e ludico.

«La cosa più bella della festa - dice Giuseppe Taormina, superiore della Confraternita di

San Ciro - è stato il coinvolgimento generale dei bambini, con i giochi organizzati dall'Avis, dei giovani, con i tornei sportivi, e degli anziani, che hanno partecipato al torneo di scopone. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della



manifestazione».

Tra le attività di carattere culturale, di particolare interesse è stata la conferenza tenutasi in occasione dell'inaugurazione della mostra documentaria, alla quale hanno partecipato vari esperti, soffermandosi sul significativo patrimonio legato al culto di San Ciro. Durante la conferenza è stato anche presentato il settecentesco dipinto ad olio su seta raffigurante San Ciro "giovinetto", recentemente restaurato, grazie all'interessamento della dottoressa Anna Maria Di Sclafani.

Divertente è stata, infine, la serata conclusiva della festa con lo spettacolo del cabaretista siciliano Sasà Salvaggio.

Può colpire tutti, la malattia che distrugge lentamente le cellule cerebrali

Una patologia "democratica" l'Alzheimer

di MICHELE DE LUCIA

NEGLI ULTIMI anni sono cresciuti l'interesse e le preoccupazioni per la malattia di Alzheimer. Anche l'incidenza sulla popolazione ha fatto registrare livelli allarmanti, con un dato che si spiega anche con il progressivo aumento della popolazione anziana.

La malattia di Alzheimer colpisce tutti in maniera indiscriminata: è una malattia "democratica". Non è dei ricchi, né dei poveri; non basta studiare o avere la laurea per esserne esenti; non significa nulla essere donna o uomo; si può abitare in qualsiasi parte del mondo. Nulla importa alla malattia, essa colpisce dovunque, chiunque senza sosta, senza pietà.

In passato si tendeva a usare l'espressione "morbo di Alzheimer" in riferimento a una forma di demenza "presenile", come termine contrapposto a demenza "senile". Oggi si ritiene invece che la malattia colpisca indifferentemente individui al di sotto e al di sopra dei sessantacinque anni; di conseguenza, spesso ci si riferisce alla malattia come a una "demenza di tipo Alzheimer", specificando eventualmente "a esordio precoce".

Ma cos'è veramente la malattia di Alzheimer?

È un processo degenerativo che distrugge le cellule cerebrali in modo lento, progressivo e, fino ad ora, irreversibile. Prende il nome da Alois Alzheimer, un neurologo tedesco che nel 1907 ne descrisse per primo i sintomi. Si tratta di una malattia che colpisce la memoria e le funzioni

mentali (ad esempio il pensiero, la parola, il riconoscimento dei volti etc.), ma può causare anche confusione, cambiamento di umore e disorientamento spazio-temporale.

All'inizio i sintomi (difficoltà di memoria e perdita di capacità intellettive) possono essere così lievi da passare inosservati, sia all'interessato che ai familiari e agli amici. Con il progredire della malattia, però, essi diventano sempre più evidenti, arrivando a interferire con le attività quotidiane e con le relazioni sociali. Le difficoltà pratiche nel compiere le azioni più comuni, come vestirsi, lavarsi o andare alla toilette, diventano a poco a poco talmente gravi da determinare, con il tempo, la completa dipendenza dagli altri.

La malattia di Alzheimer non è né infettiva né contagiosa. In questo momento può essere considerata a tutti gli effetti una malattia terminale, che causa un deterioramento generale delle condizioni di salute. La causa più comune di morte è la polmonite, poiché il progredire della malattia porta a un deterioramento del sistema immunitario e a una perdita di peso, accrescendo il pericolo di infezioni alla gola e ai polmoni.

Ancora oggi le cause della malattia di Alzheimer non sono chiare. L'ipotesi più accreditata parla di una "cascata amiloidea", ovvero di una aumentata produzione nel nostro organismo di una proteina, la betamiloide. Altre ipotesi indicano una correlazione tra alti livelli di colesterolo e insorgenza della malattia. Ancora, un'ultimissima ricerca è

giunta alla conclusione che tra i fattori che possono scatenare la malattia di Alzheimer vi sia un'alterazione del metabolismo, nel fegato e nel cervello, di alcuni metalli, soprattutto una scarsità di rame. Sempre secondo quest'ultima ipotesi, con una dieta a base di rame il paziente Alzheimer potrebbe regredire (possibilità mai verificatasi sino ad oggi). Quella che regna nell'universo di questa patologia è una grande incertezza mista ad una continua speranza. Persino la diagnosi

non si presenta facile; solo un esame post-mortem (autoptico) può stabilire una diagnosi certa. Per il resto non esiste un esame specifico: si arriva alla diagnosi solo per esclusione, dopo un'attenta verifica delle condizioni fisiche e mentali e non grazie al riconoscimento di prove tangibili specifiche della malattia.

A fronte di tanta incertezza è bene, quindi, sensibilizzarci verso questo tipo di patologia e non dimenticare chi non ha più la possibilità di ricordare.

Da tutt'Europa alla Massariotta

DIVERSE CENTINAIA di giovani hanno animato quest'estate la Base scout della Massariotta che festeggia i suoi primi trent'anni di attività.

Dall'estero sono venuti giovani svedesi, spagnoli, maltesi e polacchi. Vari gruppi siciliani hanno svolto i loro campeggi estivi.

Nella seconda quindicina di agosto hanno avuto luogo i tradizionali campi nazionali di competenza, la cui finalità è di aiutare ragazzi e ragazze, dai 14 ai 16 anni, ad acquisire specifiche competenze in varie tecniche con la guida di esperti. Le attività di quest'anno hanno riguardato l'astronomia, la fotografia, l'esplorazione del bosco della Ficuzza, l'orientamento e la topografia, le attività espressive.

Un campo particolare si è interessato di educazione interculturale: una trentina di ragazzi hanno potuto rivivere



aspetti della cultura del popolo Masai (nella foto).

I ragazzi provenivano dalle province di Roma, Reggio Calabria, Enna, Ragusa, Ravenna, Palermo, Frosinone, Agrigento, Caltanissetta, Livorno, Milano, Messina, Catania, Trapani, Treviso, Sassari, Modena, Salerno e Padova. L'incaricata nazionale al Settore Specializzazioni dell'AGESCI, Sandra Bizzarri, ha visitato il campo scout intrattenendosi con i capi e coi ragazzi e complimentandosi per la qualità delle attività educative proposte.

EX TEMPORA...
...**ARREDARE**

di Giuseppa Di Marco
Via Agrigento n. 27 e n. 50

Tel. 091.8727579

MARINEO



In pericolo la bella tela, realizzata nel 1947, copia dell'originale settecentesco

L'edicola del prospetto del municipio

di ANTONINO TRENTACOSTI

L'EDICOLA, realizzata di recente sulla parete del prospetto principale del Municipio, è stata voluta dalla precedente Amministrazione Comunale per collocarvi il settecentesco dipinto con l'Immagine della Madonna della Provvidenza che dal 1970 si trovava sistemato nell'atrio del medesimo edificio. La pittura ad olio su ardesia, realizzata da autore ignoto agli inizi della seconda metà del XVIII secolo, è una interpretazione della cinquecentesca tela ad olio della Madonna della Provvidenza che si trova nella chiesa di S. Giuseppe dei Teatini a Palermo. L'artista realizzò il dipinto su ordinazione di Don Giuseppe Pilo dell'ordine dei Teatini e fratello di Ignazio, uno dei più importanti marchesi di Marineo. Don Giuseppe fu parroco della chiesa di S. Antonio Abate di Palermo, ma spesso veniva a trascorrere le vacanze a Marineo ospite del Collegio di Maria dove, per sua volontà, fu sepolto (morì nel 1763).

Fu Don Giuseppe Pilo a portare a Marineo tale dipinto e, assieme al Parroco Vincenzo Perrone (sul cui ritratto della sacrestia della Matrice si trova una riproduzione della stessa Immagine della Madonna), di fronte alla chiesa del Collegio di Maria, fece realizzare una cappella.

Nel 1970 quando l'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Domenico Lo Vasco, decise di costruire il nuovo municipio, prima di demolire la cappella stabili, assieme al parroco Natale Raineri, di collocare il dipinto nell'atrio della nuova costruzione dove è rimasto per più

foto da "Passato e Remoto"



di 30 anni.

Recentemente l'Amministrazione, nell'attuale edicola della parete esterna del Municipio, invece della pittura su ardesia, ha collocato la bella e interessante copia ad olio su tela che si trovava in Matrice, fatta realizzare dal parroco Natale Raineri nel 1947 da B. Violante.

Per fortuna la prima idea, di riportare all'aperto il settecentesco dipinto su ardesia, è stata abbandonata perché la nuova collocazione sarebbe stata dannosa per la delicata pittura ad olio: in breve tempo si sarebbe accelerato drasticamente il suo processo di deperimento naturale. Infatti, nell'edicola (chiusa ermeticamente senza ricambio di aria), la pittura sarebbe stata esposta ai raggi diretti della luce del sole, avrebbe assorbito l'umidità della parete subendo danni irreparabili e, inoltre, sarebbe stata sottoposta all'inquinamento.

E' vero che nel passato, per quasi due secoli, la pittura era rimasta all'aperto, ma è anche vero che l'inquinamento di due secoli fa non era pari a quello odierno ed è anche vero che la cappella del Settecento non era angusta come l'edicola di oggi. Era una bella cappella in muratura in sti-

le neoclassico dalle dimensioni di m 3 di larghezza per quasi 6 di altezza e un paio di metri di profondità e terminava a due spioventi. Era decorata con cornici e lesene scanalate a spigolo smussato con capitelli ionici. Era munita di cancello in ferro battuto, di un piccolo altare e di una nicchia spaziosa dove il dipinto, esteticamente, si collocava in maniera perfetta.

A dire il vero neanche quest'ultima sistemazione è stata una felice decisione, perché la tela ad olio subirà esattamente gli stessi danni che avrebbe subito la pittura su ardesia. Non solo, ma il processo di deperimento sarà ancora più rapido perché è una pittura su tela e la tela si deteriora molto prima dell'ardesia. Anche se si tratta di una copia, non mi pare che sia un motivo per sottovalutarla, infatti, oltre ad essere di buona fattura è anche un'opera che ha più di 50 anni e come tale è soggetta a catalogazione e a protezione come opera da preservare.

Dell'attuale angusta collocazione, il dipinto, esteticamente, appare proprio che ne soffre perché, dentro la sua cornice, ha una propria dimensione ben definita e richiede, attorno a sé, ampi spazi. Inol-

tre, dentro l'edicola esterna, oltre a subire l'anticipato deperimento, va incontro ad un ulteriore rischio, quello del furto. Basterebbe rompere un vetro o scardinare un semplice telaio per portarsela via. Per concludere vorrei ricordare che gli effetti di certi danni provocati alle pitture a causa delle disattenzioni o della mancanza di cure, di solito si vedono dopo un lungo periodo di tempo, per cui i guasti della cattiva conservazione di oggi li vedranno i nostri successori e saranno loro a giudicarci così come noi facciamo con i nostri predecessori, per i quali, però, esiste una giustificazione: non avevano gli stessi mezzi, le stesse tecniche e la stessa esperienza per curare e proteggere le opere del passato. Certo è che il nostro comportamento riguardo alla cura delle opere del passato appare strano: da un lato facciamo di tutto per recuperarle e restaurarle, come bene è stato fatto negli ultimi anni, dall'altro lato cadiamo in banali errori che potrebbero essere evitati specialmente dagli operatori sui quali ricade la responsabilità della salvaguardia delle opere d'arte.

Prima che si provochino danni irreparabili, sarebbe il caso di non perdere altro tempo per fare marcia indietro e riportare in Matrice, o in altro luogo riparato, la copia ad olio su tela della Madonna della Provvidenza. Se poi, per l'edicola del Municipio, si vuole valorizzare la buona idea di collocare l'Immagine della Madonna della Provvidenza, invece di sacrificare la copia ad olio realizzata nel 1947, si può collocare una copia realizzata con una tecnica pittorica più resistente.

SHULE YA MSINGI MARINEO

Inaugurata in Tanzania la scuola "Marineo"

SONO APPENA tornati dalla Tanzania i volontari dell'Associazione marinese "Carlo Lwanga" guidati dal professore Nino Oliveri che da diversi anni coordina l'Associazione impegnata in progetti di aiuto alle missioni collegine di uno Stato africano, la Tanzania, che è tra i più poveri del mondo.

Dal 1993, anno in cui fu effettuato il primo viaggio di marinai, sono state realizzate varie opere, prima a Migoli e poi, anche, in altre località.

I progetti riguardano la realizzazione di opere idriche, di impianti elettrici, di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture della missione (un ospedale, un orfanotrofio, una scuola, il noviziato per le suore africane, una chiesa collegata alla diocesi di Catania). La generosità dei marinai e di altre persone ha reso possibile la realizzazione di tali progetti.

Il lavoro svolto in questi anni sta dando buoni frutti. Grazie all'impegno dei missionari e delle suore, nonché all'annuale presenza dei volontari, il piccolo villaggio di Migoli (circa duecento persone) si è sviluppato e si avvia a di-



ventare una cittadina con oltre seimila abitanti. Anche gli alunni dell'Istituto professionale di Bagheria hanno dato un significativo contributo mediante la partecipazione di un gruppo di giovani e la raccolta di fondi.

L'allacciamento alla linea elettrica e gli impianti realizzati hanno permesso l'avvio di alcune attività artigianali.

Un evento particolare ha caratterizzato la presenza dei nostri volontari quest'anno: l'inaugurazione a Maperamengi (un villaggio in una zona isolata) di una scuola primaria intitolata a Marineo, per sottolineare il contributo dei nostri concittadini. La scuola accoglierà circa 500 bambini provenienti dai numerosi villaggi della zona

(alcuni bambini sono costretti a percorrere un'ora di strada nella savana per raggiungere la scuola!). Per la struttura si sono impegnati oltre diecimila euro. Occorre, ora, provvedere all'attrezzatura della scuola, all'acquisto degli arredi e del materiale didattico per gli alunni.

All'inaugurazione era presente l'Arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, il capo del villaggio, il parroco di Migoli, Salvatore Ricceri, e il direttore della nuova scuola, nonché gli abitanti dei villaggi che hanno fatto festa esibendosi in danze tradizionali.

Tutti hanno espresso la loro gratitudine per l'impegno dell'Associazione "Lwanga".

Il professore Oliveri ha as-

sunto l'impegno di sostenere il completamento e lo sviluppo della scuola (occorre costruire altre aule per venire incontro alle numerose richieste di iscrizione). Ha, inoltre, illustrato i prossimi progetti dell'Associazione: la costruzione di una scuola professionale a Mtwango, ove opera suor Rita Lo Faso; l'impianto elettrico nel costruendo istituto professionale di Migoli; il coordinamento dei lavori della costruzione di una scuola di taglio e cucito per ragazze che è stata finanziata dalla famiglia Randazzo in ricordo dello scomparso Cosimo.

Per tutti questi progetti, naturalmente, occorre la generosità di numerose persone.

L'Associazione rivolge un particolare ringraziamento a quanti hanno contribuito alla realizzazione delle numerose iniziative e alla raccolta dei materiali spediti nello scorso giugno tramite un container.

L'attività missionaria dei marinai evidenzia ancora una volta la presenza nella nostra comunità di persone generose che sanno andare al di là delle solite chiacchiere e sanno "pagare di persona" per migliorare la società.

Prestigioso riconoscimento in Brasile per Mons. Randazzo

Il 22 GENNAIO 2003, con una semplice e calorosa cerimonia, è stato conferito a Mons. Giuseppe Randazzo, presidente delle Fondazioni Culturali "G. Arnone" di Marineo, il titolo di cittadino onorario della città di Santa Albertina in Brasile. Il prestigioso riconoscimento è dovuto all'impegno del nostro concittadino per la realizzazione di una casa per anziani che accoglie

una sessantina di persone bisognose e in precarie condizioni di salute. Mons. Randazzo da oltre un decennio sostiene lo sviluppo di quella istituzione che in quella zona del Brasile è di-



venuta punto di riferimento per tanti anziani poveri ed abbandonati. La cittadina di Santa Albertina, infatti, si trova nello stato di San Paolo, in una zona ove è diffusa la povertà.

Nella targa donata per l'occasione si legge:

LA CAMERA MUNICIPALE DI SANTA ALBERTINA,
SECONDO IL DECRETO LEGISLATIVO N. 001/2003, DEL 7 GENNAIO 2003
CONFERISCE IL TITOLO DI CITTADINO SANTALBERTINESE
ALL'ILLUSTRISSIMO MONS. GIUSEPPE RANDAZZO
PER I GRANDI SERVIZI PRESTATI A FAVORE DELLA COMUNITÀ SANTALBERTINESE.

LIBRI

Un dono per la Chiesa

di MONS. FRANCESCO LA SPINA



In questi ultimi mesi ho voluto offrire al mio popolo e a quanti lo hanno voluto il volumetto "Preghiere di un viandante" appena pubblicato. Con queste pagine è mio desiderio comunicare un'esperienza interiore di incontro con il Signore, con la Vergine Madre e con i fratelli nella segreta speranza che tutti incontrino il Signore nella preghiera, nella contemplazione del Cristo Crocifisso, nell'apostolato.

Mi rivolgo soprattutto ai giovani perché facciano della loro vita un canto di lode, di impegno costante per la loro formazione e per la salvezza di altri fratelli. Ho voluto riflettere con voi sull'indifferenza dei più che uccide moralmente i singoli e la comunità, ma, come dice Archimede, è possibile, grazie ad un punto d'appoggio, sollevare il mondo. Noi cristiani, noi consacrati per il Regno siamo questo punto d'appoggio per il Signore, se ci poniamo e soprattutto se agiamo in quest'ottica. Forse nella bilancia dell'economia della salvezza è necessaria la tua collaborazione, il tuo sì al Crocifisso e l'umanità sarà salva.

Spalanchiamo perciò il nostro cuore a Dio, alla grazia, viviamo in silenziosa adorazione del Martire del Golgota, quasi sue sentinelle, perché nessuno si perda di quanti il Signore ha posto in questa nostra terra. Auguri, vi benedico tutti. Il ricavato del libro è in beneficio delle Missioni Collegie.

Locali della Fondazione: comodato con la Provincia

L'Amministrazione della Provincia Regionale di Palermo, riconoscendo il contributo dato dalla Fondazione "Arnone" allo sviluppo culturale di Marineo, le ha affidato i locali di piazza Repubblica per un ventennio.

Nel corso di un incontro tra gli Amministratori della Provincia e il presidente delle Fondazioni, Mons. Randazzo, è stato stipulato il comodato. All'incontro era presente anche il Sindaco di Marineo, Ciro Spataro.

Ora occorrerà provvedere alla riparazione di detti locali in maniera da poterli utilizzare idoneamente ed ampliare le attività formative della Fondazione.

La Fondazione esprime la sua gratitudine al Presidente della Provincia, on. Musotto, all'Assessore al Patrimonio, dr. Scelta, ai funzionari della Provincia che hanno curato la pratica, nonché al prof. Spataro che ha seguito l'iter amministrativo per la stipula del comodato.

Lettera aperta a tutti i Marinesi

SAPPIAMO tutti quanto forte sia la devozione a San Ciro da parte di tutti noi marinesi. La processione che vede la partecipazione dell'intero paese è uno dei tanti segni eloquenti e visibili. Vorrei proporre un altro segno che rimanga per il futuro come testimonianza del nostro amore a San Ciro: collocare nella parete esterna della Madrice, lato corso dei Mille, sei grandissimi pannelli in ceramica policroma che riprendono scene della Dimostranza.

E' un progetto ambizioso che arricchirebbe artisticamente il Paese; è una proposta che ci dovrebbe vedere coinvolti tutti, orgogliosi di realizzare un'opera d'arte in onore di San Ciro

Da tempo accarezzo questo sogno e ora, che ricorre il 1.700° anno del martirio di San Ciro, lo propongo a tutti perché insieme possiamo realizzarlo. Un gruppo di amici curerebbe il progetto dal punto di vista artistico, esaminando le varie proposte degli artisti che saranno invitati, mentre la raccolta dei fondi necessari per commissionare l'opera sarà affidata al Responsabile della Comunità Missionaria del Vangelo. A tale scopo dalla Comunità sarà indetta una sottoscrizione pubblica della quale renderà conto, con la massima trasparenza, di ogni contributo ricevuto.

Mi auguro che questa proposta che rivolgo a tutti i marinesi sia accolta con favore.

Intanto esprimo già un ringraziamento al parroco don Salvatore La Sala e al sindaco prof. Ciro Spataro per il loro appoggio, per avere incoraggiato tale iniziativa e manifestato vivo interesse. Nei prossimi numeri di questo giornale, se verrà accolto questo appello, comunicherò dettagliatamente le modalità di coinvolgimento. artisti interpellati, costo dell'opera e piano di realizzazione assieme a uno schizzo del progetto nel suo insieme, e inoltre, formazione dei comitati d'onore ed esecutivo.

Ringrazio pure quanti leggeranno questa lettera e faranno propria questa iniziativa che non vuole essere di nessuna persona o gruppo particolare, né tanto meno del sottoscritto, ma vuole e deve essere di tutti i marinesi. Per questo motivo invito gruppi, congregazioni, circoli, amministrazione ed enti e soprattutto ciascun marinese a coinvolgersi e a sentirsi protagonisti diretti e realizzatori di un'opera della quale l'intero Paese di Marineo potrà vantarsi e con la quale canterà oggi e per il futuro il suo grazie a San Ciro suo Patrono.

Nino Trentacoste

**Il nuovo sacerdote Massimo Pernice assegnato a Palermo
Incomincia l'avventura**



A partire dai primi di settembre don Massimo Pernice, che ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale lo scorso giugno, ha cominciato il suo servizio sacerdotale come vice parroco presso la parrocchia del SS. Crocifisso a Palermo. Durante l'anno don Massimo continuerà i suoi studi per conseguire la specializzazione in Teologia Pastorale.

Noi giovani, che lo abbiamo avuto vicino e che abbiamo vissuto con lui gli ultimi mesi in preparazione all'ordinazio-

ne e i suoi primi mesi vogliamo salutarlo dicendo: "Adesso, caro don Massimo, è cominciata davvero la tua avventura, l'avventura della tua vita. Ti auguriamo di viverla con l'entusiasmo e la gioia che ti contraddistingue e ci auguriamo di rivederti ogni tanto a camminare tra le strade di Marineo col tuo sorriso accogliente oppure seduto al "piano" a dialogare con i ragazzi. Grazie e Buona Strada!"

I tuoi amici

Pallavolo: in D uno storico traguardo

LA PALLAVOLO marinese raggiunge il massimo risultato della sua storia: la serie D. Questo ambizioso traguardo è stato ottenuto grazie all'abnegazione di dirigenti, tecnico e atlete che hanno creduto fortemente nella promozione. Sentiamo le voci dei protagonisti. Apre il Presidente dell'A.S. Millennium, Antonino Greco: «Ritengo che in questa stagione agonistica sia stato raggiunto un traguardo di tutto rispetto a cui la pallavolo marinese aspirava da tempo; il merito è da ricercarsi nell'impegno costante delle ragazze che si sono allenate anche in condizioni proibitive, nell'allenatore che ha sempre spronato e sostenuto la squadra, ed, infine, nei dirigenti che curano l'organizzazione di campionati non facili da gestire. L'aspi-



cio è quello di credere ancora in questo team affinché possano essere raggiunti risultati fino ad ora ritenuti impossibili».

Adesso spazio a Tiziana Rocco, centrale, che parla a nome della squadra: «A dispetto di coloro che non credevano in noi, siamo riuscite a raggiungere un traguardo importantissimo. Dopo aver affrontato tanti sacrifici siamo pronte

ad impegnarci nel prossimo difficile campionato con umiltà ma anche con la voglia di ottenere buoni risultati».

Chiude l'allenatore della squadra, Michele De Lucia: «Crediamo di meritare attenzione e sostegno. Negli ultimi 4 campionati abbiamo ottenuto 3 promozioni. Quest'anno su 26 partite ne abbiamo vinte 24, ottenendo 71 punti su 78 dis-

ponibili. Spesso è meglio far parlare i numeri per testimoniare la vitalità di un movimento e di una squadra composta da sole atlete marinesi. Adesso ci prepareremo per il prossimo difficilissimo campionato, con l'obiettivo di raggiungere la salvezza. Invito tutti a seguirci e a sostenerci».

LA SQUADRA

Cangialosi Clara
Fragale Clara
Iachetta Francesca
Lo Piccolo Francesca
Montalbano Graziella
Montalbano Maria Teresa
Oliveri Irene
Rao Enzina
Rocco Tiziana
Salerno Antonella
Scarpulla Anna
Spinella Mancuso Giusanna
Trentacosti Patrizia

(Continua da pag. 9)

(...) della quotidianità, a percepire ogni piccolo palpito dell'ambiente, a maturare come comunità.

Tutti, però, ci siamo sentiti protagonisti. E' questa una caratteristica del campo scuola. Lo stesso tempo dedicato alla preparazione dei pasti e al rigoverno degli ambienti è stato una divertentissima occasione per scambiare idee, esperienze, progetti e per crescere in amicizia. Abbiamo sempre più compreso che essere AIMC è bello; che essere AIMC significa partecipare attivamente alla vita associativa e portare il proprio contributo entusiasta per rendere ogni sezione visibile e credibile; che essere AIMC significa porsi come animatori della realtà scolastica in cui si è inseriti e saper crescere in competenza, spiritualità, dinamicità, amicizia.

Quando si ha la gioia nel cuore tutto diviene più facile. Anche i momenti di pausa sono stati produttivi: le note scorrevoli e rilassanti della chitarra di Mimma hanno accompagnato canzoni scelte nel repertorio dei cuori.

L'ultima sera le immagini "raccolte" con competenza da Dino, un giornalista-fotografo che partecipa al campo con la moglie insegnante e i figli, ci hanno aiutato in una verifica gioiosa del campo e permesso di riflettere sul linguaggio delle immagini.

Un altro anno si ritornerà. L'argomento: Ambiente ed arte.

Artigianato Marinese

“Produzione oggettistica - mobili su misura
 articoli vari in legno - cornici per quadri”

PRODUZIONE:

Via Agrigento n. 195 - Marineo

Tel. 091.8725415

PUNTO VENDITA:

Max Villaggio Globale - Villafrati

Tel. 339.3934958

NUOVA APERTURA PUNTO VENDITA

Via Roma n. 122 - Marineo

La 'ROCCA, - Giornale periodico delle Fondazioni Culturali "G. Arnone"

Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Marineo - Tel./fax 0918726931 - larocca@marineo.it

Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 4/93 decr. 6.3.1993

DIRETTORE RESPONSABILE: **Giovanni Perrone**

REDAZIONE, PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Nuccio Benanti**

SEGRETERIA **Giuseppe Taormina, Marta Raineri, Linda Trentacosti**

HANNO INOLTRE COLLABORATO: **Antonino Trentacosti, Anna Vivoli, Adriana Dominici, Silvana Inguì, Franco La Rosa, Michele De Lucia, Nino Trentacoste, Salvatore Di Marco, Mons. Francesco La Spina**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Mons. Giuseppe Randazzo (presidente), Geom. Giuseppe Di Natale, Suor Margherita Di Marco, P. Salvino Pulizzotto, Prof. Giovanni Perrone

STAMPA: tipografia **zangara** bagheria

Prima passa alla

Scuola 2003/2004

PROMOZIONE

Spendendo 60,00 i
in omaggio 1 blocco di
10 maxi quaderni

upim

CONTRADA ROCCABIANCA TRA BOLOGNETTA E MARINEO
TEL. 091.8726135 - 091.8725393

HAMTARO

i 39,90

ACQUISTANDO LO ZAINO
INCLUSO NEL PREZZO
AVRAI IL DIARIO

**MARCHI UPIM
BARBIE - BRATZ
SEVEN - INVICTA
HULK - KAPPA
i 29,90**

**CANCELLERIA
A PARTIRE DA
i 0,55**

**VASTO ASSORTIMENTO
DI GREMBIULI
COLORI ASSORTITI
VERDE, GIALLO,
ROSA, AZZURRO...**

**ZAINO MY SCENE
INCLUSO NEL PREZZO
FASHION DOLL MY SCENE**

**VASTO
ASSORTIMENTO
LINEA FITNESS**

**FUORI TUTTO
ABBIGLIAMENTO
ESTIVO A PARTIRE DA
i 4,99**

**NUOVA COLLEZIONE
Disney**

**NUOVA COLLEZIONE
ABBIGLIAMENTO
FILA - CHAMPION**

**COORDINATO BAGNO
COORDINATO CUCINA
COORDINATO LETTO
A META' PREZZO**

**DVD i 99,90
STEREO CON
TELECOMANDO
i 59,90**

**VASTO ASSORTIMENTO
ABBIGLIAMENTO
TAGLIA CALIBRATA
EGON FURSTENBERG**